

Crescita occupazionale: il ruolo attivo delle piccole imprese

FONDAZIONE IMPRESA¹

Introduzione

Se il problema della successione e trasmissione di impresa (ampiamente trattato in questo numero della rivista) rappresenta una delle principali sfide a cui si ritrova di fronte la piccola impresa italiana, altri dati ci aiutano a comprendere la rilevanza del ruolo delle microimprese nella crescita occupazionale e per la “tenuta” socio-economica del nostro paese. Come emerge in questo focus, negli ultimi 10 anni sono state le piccole imprese con meno di 20 addetti a creare più posti di lavoro in Italia e, di conseguenza, appare evidente come sia fondamentale assistere e supportare i processi di rinnovamento delle governance aziendali, resi neces-

¹ Istituto di ricerca sulla piccola e microimpresa, info@fondazioneimpresa.it

sari dall'invecchiamento fisiologico della classe imprenditoriale e accelerati dalla lunga fase di crisi economica che imperversa in Italia dall'ormai lontano anno 2008.

La facilitazione e l'assestamento del trasferimento della proprietà è quindi una politica fondamentale per garantire sostenibilità al sistema produttivo italiano (e dei servizi), specie alla luce del fatto che il mondo delle piccole imprese con meno di 20 addetti (oggetto degli studi di Fondazione Impresa) comprende una platea di attori economici che rappresentano il 98,3% delle realtà imprenditoriali e il 57,5% dell'occupazione dell'industria e dei servizi (Censimento 2011, Istat).

Numeri e realtà che "pesano" e che solo in questi ultimi anni stanno trovando, almeno in parte, l'attenzione dei media e delle politiche economiche, in particolare grazie alla spinta della Commissione europea che con lo *Small Business Act* ha indicato ai paesi appartenenti all'Unione di promuovere una serie di misure preferenziali per le piccole e medie imprese.

Un primo quadro: dalle piccole imprese il maggior contributo occupazionale

Il confronto tra i due Censimenti Istat (2001-2011) evidenzia come il contributo alla crescita occupazionale da parte delle imprese fino a 20 addetti in Italia sia stato molto elevato: questa categoria di imprese, secondo quanto emerge dall'analisi dei due censimenti, ha creato 473 mila posti di lavoro su 744 mila complessivi, ovvero il 63,6% del totale. In secondo luogo, le imprese fino a 20 addetti si classificano, subito dopo le grandi imprese (250 addetti e più), per crescita percentuale del numero di addetti: +5,3% rispetto al 2001, passando da 8,9 milioni di addetti ad oltre 9,4 milioni di addetti in 10 anni, un risultato di tutto rispetto se si considera che

le medie imprese hanno incrementato l'occupazione di meno della metà (+2,6%).

Tabella 1 - La crescita dell'occupazione negli ultimi 10 anni:
Industria e Servizi

Addetti in unità Incidenze e variazioni in %	Piccole imprese <20 addetti	Imprese da 20 a 49 addetti	Medie imprese (50-249 addetti)	Grandi imprese (>250 addetti)	TOTALE
Anno 2001	8.941.335	1.547.560	1.957.992	3.168.494	15.615.381
Anno 2011	9.414.495	1.552.199	2.008.164	3.384.715	16.359.573
Var. assoluta 2011-2001	+473.160	+4.639	+50.172	+216.221	+744.192
Incremento %	+5,3	+0,3	+2,6	+6,8	+4,8
Contributo a crescita occupazionale (in %)	63,6%	0,6%	6,7%	29,1%	100,0%
Incidenza % occupati nel 2001	57,3%	9,9%	12,5%	20,3%	100,0%
Incidenza % occupati nel 2011	57,5%	9,5%	12,3%	20,7%	100,0%

Elaborazione Fondazione Impresa su dati Istat

In dieci anni l'incremento occupazionale si è quindi polarizzato nelle classi dimensionali "estreme" ovvero nelle *piccolissime imprese fino a 20 addetti* (che hanno aumentato il contributo occupazionale dal 57,3% del 2001 al 57,5% del 2011) e nelle *grandi imprese* (qui il contributo all'occupazione sale dal 20,3% al 20,7%). Di converso il contributo occupazionale delle *medie imprese* è sceso

(passando dal 12,5% al 12,3%) così come quello delle imprese con classe di addetti tra 20 e 49 (dal 9,9% al 9,5%).

L'analisi per settore economico e la crisi dell'industria manifatturiera

Dallo studio dell'andamento dell'occupazione nelle imprese tra il 2001 e il 2011 emergono molti spunti interessanti. In primis il crollo occupazionale nel settore manifatturiero che si spiega, in parte, con l'avvento della crisi economica che ha messo in ginocchio il comparto industriale nel biennio 2008-2009 ma anche attraverso il processo di terziarizzazione dell'economia, ovvero il progressivo aumento del contributo dei servizi in termini occupazionali, fenomeno che contraddistingue le economie moderne. In effetti, nell'arco di dieci anni, l'industria manifatturiera ha perso quasi 920 mila addetti, rispettivamente 372 mila nelle piccole imprese fino a 20 addetti (platea oggetto delle indagini di Fondazione Impresa) e più di 546 mila nelle imprese di dimensione maggiore (da 20 addetti in su).

Richiamando quanto già delineato nella tabella 1 è immediato verificare come, a livello complessivo, le piccole imprese con meno di 20 addetti abbiano creato più posti di lavoro (+473 mila) rispetto alle altre (+271 mila). Ma in questa analisi quello che risulta più interessante è la fotografia dei settori che hanno aumentato maggiormente l'occupazione, specie in riferimento alle piccole imprese con meno di 20 addetti.

Come si evince puntualmente nella tabella 2 si nota un *exploit di creazione di posti di lavoro nei servizi a più diretto contatto con il turismo (attività dei servizi di alloggio e ristorazione)* dove l'incremento di addetti impiegati nelle piccole imprese sino a 20 addetti

sfiora le 300 mila unità (rispetto alle appena 74 mila unità aggiuntive registrate nelle altre imprese).

Lo stesso ragionamento trova conferma per le *attività professionali*, la *sanità e l'assistenza sociale* (componete privata) e le *attività immobiliari* dove le piccole imprese fino a 20 addetti registrano incrementi occupazionali sensibilmente superiori alla platea delle altre imprese.

Rispetto all'intera platea dei settori presi in esame e riepilogati nella tabella 2, in dieci comparti su diciassette le piccole imprese hanno registrato performance occupazionali migliori rispetto alle altre imprese e nel caso dell'industria manifatturiera, sempre per le piccole imprese, la contrazione dell'occupazione è stata inferiore rispetto al caso delle altre imprese (nella tabella 2 sono evidenziati i settori in cui il risultato occupazionale della piccola impresa è stato migliore).

Per quanto concerne l'*industria manifatturiera*, si evince che in 18 comparti su 24 la performance occupazionale della piccola impresa ha superato quella delle altre imprese. Sia chiaro, anche per le piccole imprese c'è stata contrazione occupazionale tra il 2001 e il 2011 (372 mila addetti in meno) ma i cali sono stati generalmente meno intensi rispetto a quanto accaduto per le imprese con più di 20 addetti; inoltre nel *comparto dei macchinari* le piccole imprese hanno creato addirittura 23 mila nuovi posti di lavoro compensando la perdita di quasi 17 mila addetti nelle imprese più grandi.

Nella tabella 3, come già effettuato in precedenza, sono stati evidenziati i comparti manifatturieri dove la performance occupazionale delle piccole imprese (sino a 20 addetti) è stata superiore rispetto a quella delle altre imprese (o perché il calo occupazionale è stato inferiore oppure perché, in qualche caso, ci sono stati incrementi occupazionali).

Tabella 2 - La creazione di posti di lavoro nelle imprese <20 addetti

SETTORI INDUSTRIA E SERVIZI (Rank per migliore variazione assoluta nr. di addetti, riferito alle imprese <20 addetti)	IMPRESE <20 ADDETTI				ALTRE IMPRESE >20 ADDETTI
	2001 (Addetti)	2011 (Addetti)	Var. ass. 2011-2001	Var.% 2011/ 2001	Var. ass. 2011-2001
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	645.900	942.416	+296.516	+45,9	+73.339
Attività professionali, scientifiche e tecniche	816.095	992.523	+176.428	+21,6	+58.658
Sanità e assistenza sociale	275.568	372.171	+96.603	+35,1	+51.772
Attività immobiliari	204.215	270.033	+65.818	+32,2	+4.223
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	242.444	306.738	+64.294	+26,5	+219.791
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.382.053	2.445.411	+63.358	+2,7	+290.236
Altre attività di servizi	344.705	383.785	+39.080	+11,3	+6.505
Costruzioni	1.247.451	1.275.180	+27.729	+2,2	+20.470
Attività artistiche, sportive, intrattenimento- divertimento	93.479	105.764	+12.285	+13,1	+25.629
Fornitura di acqua, reti fognarie, gestione rifiuti	25.167	33.645	+8.478	+33,7	+51.629
Istruzione	45.366	52.478	+7.112	+15,7	+6.325
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3.985	8.468	+4.483	+112,5	-31.178
Attività finanziarie e assicurative	152.984	157.194	+4.210	+2,8	+1.637

Crescita occupazionale: il ruolo attivo delle piccole imprese

Trasporto e magazzinaggio	331.409	330.227	-1.182	-0,4	+41.480
Estrazione di minerali	18.046	10.433	-7.613	-42,2	+5.125
Servizi di informazione e comunicazione	219.428	207.074	-12.354	-5,6	-8.003
Attività manifatturiere	1.893.040	1.520.955	-372.085	-19,7	-546.606
Totale industria e servizi	8.941.335	9.414.495	+473.160	+5,3	+271.032

Elaborazione Fondazione Impresa su dati Istat

Tabella 3 - Distruzione di posti di lavoro nell'industria manifatturiera

SETTORI MANIFATTURIERI (Rank per peggiore variazione assoluta, riferita ad imprese < 20 addetti)	IMPRESE <20 ADDETTI				ALTRE IMPRESE >20 ADDETTI
	2001 (Addetti)	2011 (Addetti)	Var. ass. 2011-2001	Var.% 2011/ 2001	Var. ass. 2011-2001
Prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	363.408	282.497	-80.911	-22,3	-45.971
Riparazione-manutenzione- installazione di macchine ed apparecchiature	182.567	105.512	-77.055	-42,2	-93.364
Confezione articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia	185.003	119.068	-65.935	-35,6	-65.357
Mobili	102.872	68.287	-34.585	-33,6	-20.856
Tessili	84.290	57.029	-27.261	-32,3	-74.501
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi mobili), articoli in paglia e materiali da intreccio	119.892	95.161	-24.731	-20,6	-3.893
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	89.192	65.363	-23.829	-26,7	-24.937

Fondazione Impresa

Stampa e riproduzione di supporti registrati	73.741	55.932	-17.809	-24,2	-18.142
Altri prodotti lavorazione di minerali non metalliferi	97.967	81.575	-16.392	-16,7	-35.546
Altre industrie manifatturiere	86.230	71.599	-14.631	-17,0	-3.023
Alimentari	211.911	205.640	-6.271	-3,0	-15.707
Articoli in gomma e materie plastiche	54.453	50.047	-4.406	-8,1	-11.550
Prodotti chimici	21.568	19.003	-2.565	-11,9	-20.795
Carta e di prodotti di carta	21.638	19.129	-2.509	-11,6	-9.394
Bevande	12.383	10.103	-2.280	-18,4	-1.386
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	2.419	1.460	-959	-39,6	-9.220
Prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	1.682	1.029	-653	-38,8	-6.766
Metallurgia	17.285	16.688	-597	-3,5	-12.776
Computer, elettronica, ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi	21.547	21.106	-441	-2,0	-26.743
Tabacco	46	7	-39	-84,8	-6.072
Altri mezzi di trasporto (diversi da autoveicoli, rimorchi e semirimorchi)	8.278	10.180	+1.902	+23,0	+699
Apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	36.411	39.070	+2.659	+7,3	-19.059
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	5.701	9.836	+4.135	+72,5	-5.319
Macchinari ed apparecchiature altrimenti non classificate	92.556	115.634	+23.078	+24,9	-16.928
Attività manifatturiere	1.893.040	1.520.955	-372.085	-19,7	-546.606

Elaborazione Fondazione Impresa su dati Istat

Analisi territoriale e alcune considerazioni finali

L'analisi successiva consente di verificare il contributo occupazionale (per dimensione d'impresa) delle forme di impresa con sede in una specifica regione o provincia italiana. Dal momento che, oltre alle sedi d'impresa, le imprese operano anche attraverso unità locali i risultati di questa analisi non devono essere interpretati esclusivamente come la creazione di posti di lavoro in uno specifico territorio; per cogliere questo aspetto esistono altri tipi di statistiche come la rilevazione sulle forze lavoro oppure le stime sulle unità locali. Il fine dell'analisi di Fondazione Impresa è infatti un altro, ovvero verificare se in 10 anni (dal 2001 al 2011) sono state le piccole imprese (fino a 20 addetti) o le imprese più grandi (da 20 addetti in su) a creare più posti di lavoro, con riferimento al territorio dove le imprese hanno sede e quindi hanno avuto origine (indipendentemente dal fatto che detengano altre succursali in territori diversi da quello di origine).

Nella tabella 4 emerge come siano state le piccole imprese del Lazio a creare il maggior numero di posti di lavoro tra il 2001 e il 2011: quasi 116 mila su un totale di 204 mila e hanno anche "battuto" la performance delle imprese più grandi (con 20 addetti e più).

Tabella 4 - La creazione di posti di lavoro (regioni) - Rank per valore assoluto variazione di addetti nelle piccole imprese (<20 addetti)

Sede dell'impresa	Piccole imprese < 20 addetti	Altre imprese > 20 addetti	Totale imprese industria e servizi	Var. % Occupati piccole imprese (<20 addetti)
Lazio	+115.750	+88.683	+204.433	+16,5
Sicilia	+68.647	+32.515	+101.162	+14,6
Campania	+66.681	+37.523	+104.204	+11,4
Puglia	+60.042	+1.264	+61.306	+13,2
Lombardia	+41.794	-18.430	+23.364	+2,4
Veneto	+29.341	+38.289	+67.630	+3,3
Calabria	+22.793	+17.486	+40.279	+12,5
Trentino Alto Adige	+19.262	+35.213	+54.475	+10,3
Abruzzo	+16.642	-2.703	+13.939	+8,8
Sardegna	+16.014	+2.901	+18.915	+7,9
Marche	+14.190	-4.694	+9.496	+5,0
Liguria	+8.656	+41.780	+50.436	+3,3
Umbria	+7.028	+8.148	+15.176	+4,7
Toscana	+3.525	+14.807	+18.332	+0,5
Valle d'Aosta	+2.027	-1.355	+672	+8,0
Basilicata	+1.811	-6.155	-4.344	+2,7
Molise	+1.443	-2.247	-804	+3,6
Piemonte	-5.231	-70.180	-75.411	-0,7
Friuli Venezia Giulia	-8.211	+488	-7.723	-4,0
Emilia Romagna	-9.044	+57.699	+48.655	-1,1
ITALIA	+473.160	+271.032	+744.192	+5,3

Elaborazione Fondazione Impresa su dati Istat

Così come già elaborato in precedenza anche in questa tabella

sono state evidenziate “le volte” in cui le piccole imprese hanno superato le altre imprese nella creazione di posti di lavoro: questo è avvenuto in 13 casi su 20.

I risultati di questa analisi sono abbastanza variegati ed evidenziano un ruolo attivo delle piccole imprese nella creazione di posti di lavoro nel Sud d’Italia (vedasi Sicilia, Campania e Puglia) ma anche nel Nord (Lombardia) e nel Centro Italia (oltre al già citato Lazio risulta buona la performance occupazionale nelle Marche dove sembra rafforzarsi il ruolo della piccola impresa. Con buona ragione la performance occupazionale delle piccole imprese viene spinta dal contributo sempre più evidente dell’economia dei servizi che domina, ad esempio, nel Lazio mentre il Sud d’Italia sta vivendo un processo di forte deindustrializzazione che contribuisce alla nascita di molte microimprese. Nel Nord Est si evidenzia a vari gradi (più marcatamente in Emilia Romagna che in Veneto) una flessione del “fenomeno occupazionale” piccola impresa a vantaggio di forme dimensionali più grandi prima meno presenti. Decisamente negativa la performance delle imprese del Piemonte che in dieci anni hanno perso 75 mila addetti facendo registrare il segno meno sia in riferimento alla classe di addetti fino a 20 (-5 mila) ma soprattutto in quelle più grandi (-70 mila).

Infine, l’esercizio è stato ripetuto su *base provinciale*. Nella classifica, come riportato in precedenza per le regioni, è stato effettuato un ranking per variazione assoluta degli addetti tra il 2001 e il 2011 (questa volta con riferimento alla provincia in cui hanno sede le imprese).

Nei posti alti della classifica appare una realtà variegata con Roma, prima, che conferma il risultato positivo del Lazio (Latina 7°), così come le province siciliane (Catania 3°, Palermo 6°), campane (Napoli 2°, Caserta 8°, Salerno 12°) e pugliesi (Bari 4° e Lecce 5°) ma anche i “soliti” leader lombardi (Brescia 9°, Milano 10°, Bergamo 14°) e il Veneto della piccola impresa (Padova 13°, Verona

18°). In buona sostanza, per 76 casi su 110 si registra che le piccole imprese (<20 addetti) hanno creato più posti di lavoro rispetto alle altre imprese (vedasi le aree evidenziate nella tabella 5).

I dati emersi in questo focus confermano l'importanza del contributo delle microimprese alla sostenibilità dell'economia italiana e, in particolare, della loro capacità di garantire opportunità occupazionali in una fase storica contraddistinta da una lunga recessione che attanaglia il nostro paese. Piccole imprese quindi come "ammortizzatori sociali" ma anche come forme imprenditoriali di successo che grazie ad una serie di iniziative (tempi certi di pagamento, minor burocrazia ecc.) potrebbero continuare a rappresentare il caposaldo dell'economia italiana determinandone la ripresa. Si tratta, come sostenuto nello Small Business Act, di costruire una corsia preferenziale allo sviluppo delle MPMI ma anche di assecondare quel processo di trasformazione delle imprese che, come emerge nell'indagine presentata nel primo articolo di questa rivista (si veda Caiazzo e Carnazza), in più di due terzi dei casi (il 68,7%) sono state costituite prima del 2000 (il 26,6% prima del 1980); ed è quanto meno incoraggiante che quasi il 70% degli imprenditori ritenga il passaggio generazionale come un'occasione per rilanciare l'impresa piuttosto che una situazione di rischio.

Crescita occupazionale: il ruolo attivo delle piccole imprese

Tabella 5 - La creazione di posti di lavoro (province)

Rank per valore assoluto variazione di addetti nelle piccole imprese

RANK	Sede in provincia di:	Piccole imprese < 20 addetti	Imprese > 20 addetti	Totale imprese industria e servizi	Var. % occupati in piccole imprese (<20 addetti)
1	Roma	+86.972	+89.941	+176.913	+16,7
2	Napoli	+34.593	+27.395	+61.988	+11,5
3	Catania	+20.429	+11.314	+31.743	+20,1
4	Bari	+17.466	+1.620	+19.086	+11,0
5	Lecce	+16.979	-5.942	+11.037	+18,4
6	Palermo	+16.934	+6.911	+23.845	+16,3
7	Latina	+14.994	+3.767	+18.761	+23,2
8	Caserta	+13.733	+2.991	+16.724	+17,9
9	Brescia	+12.677	+798	+13.475	+5,5
10	Milano	+12.356	-22.617	-10.261	+2,1
11	Trento	+11.821	+14.657	+26.478	+13,5
12	Salerno	+11.363	+4.435	+15.798	+8,8
13	Padova	+10.840	+8.910	+19.750	+6,0
14	Bergamo	+10.807	+6.943	+17.750	+5,7
15	Taranto	+10.685	-720	+9.965	+21,4
16	Reggio Calabria	+9.764	+4.225	+13.989	+21,1
17	Messina	+8.696	+1.774	+10.470	+12,8
18	Verona	+8.061	+28.071	+36.132	+5,0
19	Frosinone	+7.983	-3.876	+4.107	+13,3
20	Rimini	+7.691	+2.751	+10.442	+11,1
21	Bolzano	+7.441	+20.556	+27.997	+7,4
22	Cagliari	+6.944	+5.675	+12.619	+9,5
23	Cuneo	+6.880	+8.327	+15.207	+6,8
24	Brindisi	+6.396	+1.746	+8.142	+15,9
25	Pescara	+6.287	+3.729	+10.016	+13,3

Fondazione Impresa

26	Ragusa	+6.184	+2.796	+8.980	+17,4
27	Siracusa	+5.836	+1.333	+7.169	+16,5
28	Cosenza	+5.715	+2.354	+8.069	+8,1
29	Perugia	+5.465	+8.996	+14.461	+4,8
30	L'Aquila	+5.334	+371	+5.705	+14,0
31	Monza-Brianza	+5.019	+603	+5.622	+3,5
32	Viterbo	+4.960	-914	+4.046	+12,5
33	Treviso	+4.772	-5	+4.767	+2,9
34	Foggia	+4.491	+4.154	+8.645	+7,1
35	Venezia	+4.434	+2.498	+6.932	+3,0
36	Avellino	+4.337	+1.490	+5.827	+9,0
37	Genova	+4.037	+39.829	+43.866	+2,8
38	Barletta-Andria-Trani	+4.025	+406	+4.431	+7,8
39	Agrigento	+3.907	+363	+4.270	+10,0
40	Trapani	+3.864	+3.288	+7.152	+8,1
41	Catanzaro	+3.715	+6.427	+10.142	+10,2
42	Macerata	+3.635	-238	+3.397	+5,9
43	Prato	+3.565	-2.981	+584	+5,4
44	Ascoli Piceno	+3.517	-1.875	+1.642	+10,1
45	Sondrio	+3.443	+5.139	+8.582	+10,9
46	Pesaro e Urbino	+3.415	+1.156	+4.571	+4,8
47	Forli-Cesena	+3.296	+918	+4.214	+4,3
48	Sassari	+3.295	-390	+2.905	+8,4
49	Ancona	+3.123	-4.709	-1.586	+3,9
50	Teramo	+2.893	-5.386	-2.493	+5,7
51	Ravenna	+2.846	+1.395	+4.241	+4,4
52	Benevento	+2.655	+1.212	+3.867	+8,3
53	Olbia-Tempio	+2.378	-993	+1.385	+9,6
54	Piacenza	+2.310	+591	+2.901	+4,6
55	Torino	+2.307	-52.467	-50.160	+0,6
56	Pisa	+2.288	-4.620	-2.332	+3,0
57	Savona	+2.256	-723	+1.533	+4,4
58	Massa-Carrara	+2.130	-948	+1.182	+6,0
59	Chieti	+2.128	-1.417	+711	+3,9

Crescita occupazionale: il ruolo attivo delle piccole imprese

60	Aosta	+2.027	-1.355	+672	+8,0
61	Vibo Valentia	+1.903	+1.600	+3.503	+13,1
62	Lecco	+1.839	-3.899	-2.060	+3,2
63	Imperia	+1.777	-32	+1.745	+4,9
64	Parma	+1.704	+7.858	+9.562	+2,1
65	Crotone	+1.696	+2.880	+4.576	+11,2
66	Livorno	+1.567	+2.149	+3.716	+2,9
67	Terni	+1.563	-848	+715	+4,5
68	Grosseto	+1.503	+1.556	+3.059	+4,1
69	Vicenza	+1.420	-4.483	-3.063	+0,8
70	Enna	+1.406	+328	+1.734	+9,5
71	Caltanissetta	+1.391	+4.408	+5.799	+5,5
72	Matera	+1.309	-1.839	-530	+5,8
73	Lucca	+1.273	+528	+1.801	+1,6
74	Oristano	+966	+827	+1.793	+5,2
75	Carbonia-Iglesias	+932	-893	+39	+7,8
76	Como	+869	-12.371	-11.502	+0,8
77	Rieti	+841	-235	+606	+4,9
78	Ogliastra	+759	-984	-225	+11,9
79	Campobasso	+755	-1.133	-378	+2,6
80	Siena	+739	+14.624	+15.363	+1,5
81	Medio Campidano	+705	+672	+1.377	+6,7
82	Isernia	+688	-1.114	-426	+6,2
83	La Spezia	+586	+2.706	+3.292	+1,6
84	Pordenone	+522	-5.124	-4.602	+1,0
85	Potenza	+502	-4.316	-3.814	+1,1
86	Fermo	+500	+972	+1.472	+1,3
87	Belluno	+487	+1.542	+2.029	+1,3
88	Cremona	+190	-2.841	-2.651	+0,3
89	Lodi	+149	+471	+620	+0,5
90	Nuoro	+35	-1.013	-978	+0,2
91	Asti	-172	+152	-20	-0,5
92	Mantova	-554	-3.106	-3.660	-0,8
93	Rovigo	-673	+1.756	+1.083	-1,6

94	Reggio Emilia	-807	+17.511	+16.704	-0,8
95	Vercelli	-810	-1.932	-2.742	-2,9
96	Arezzo	-1.136	-1.733	-2.869	-1,6
97	Pavia	-1.198	+2.857	+1.659	-1,5
98	Verbano-Cusio-Ossola	-2.002	-3.769	-5.771	-6,9
99	Trieste	-2.237	+828	-1.409	-6,4
100	Gorizia	-2.490	-2.274	-4.764	-11,6
101	Novara	-2.967	-8.964	-11.931	-4,9
102	Alessandria	-3.194	-614	-3.808	-4,4
103	Pistoia	-3.335	-3.181	-6.516	-5,6
104	Varese	-3.803	+9.593	+5.790	-2,5
105	Udine	-4.006	+7.058	+3.052	-4,2
106	Ferrara	-4.299	-5.198	-9.497	-7,5
107	Firenze	-5.069	+9.413	+4.344	-2,4
108	Biella	-5.273	-10.913	-16.186	-14,8
109	Bologna	-6.173	+22.808	+16.635	-3,2
110	Modena	-15.612	+9.065	-6.547	-10,7
	ITALIA	+473.160	+271.032	+744.192	+5,3

Elaborazione Fondazione Impresa su dati Istat